



ministro Giulio Tremonti e su cui il Pd è pronto ad aprire un confronto in Parlamento: «Da molti mesi chiediamo al governo una discussione sull'economia e ci proveremo anche adesso - dice Bersani - ma non dò eccessiva fiducia al governo perché c'è una totale distrazione sui questi temi».

**LE PARTI SOCIALI APPREZZANO**

Chi non si distrae su queste questioni sono le associazioni incontrate a Roma dai vertici del Pd. Un po' tutti apprezzano la volontà dei Democratici di aprire con loro un confronto sulle proposte di riforma (con il segretario dell'Ugl Giovanni Centrella che ringrazia anche il Pd perché «è rimasto l'unico partito che ascolta tutte le confederazioni»). Ma che a parlare sia il segretario della Cgil Sussanna Camusso o la vicepresidente di Confindustria Cristiana Coppola, la preoccupazione per la situazione economica dell'Italia si fa sentire. Camusso

**LACTALIS & PARMALAT**

La partecipazione potenziale di Lactalis in Parmalat sale al 13,67%. È quanto si ricava da chiarimenti della società francese chiesti e ottenuti dalla Consob.

condivide che in Europa «manchi una politica per la crescita» e anche il ragionamento del Pd sull'occupazione femminile come «strumento che determina di per sé occupazione e ulteriore crescita». Il segretario Cgil esprime però perplessità sulla specializzazione produttiva («è giusta ma non sufficiente») e dice che nel documento del Pd occorre «rafforzare la parte che riguarda le politiche sociali». Il segretario della Uil Luigi Angeletti sottolinea la «convergenza sull'esigenza di fare riforme su lavoro e fisco» mentre il segretario confederale della Cisl Maurizio Petriccioli chiede al governo «che il necessario rigore dei conti pubblici sia coniugato con una politica di crescita». Quanto alla vicepresidente di Confindustria Coppola, nel suo intervento fa notare che se non ci saranno cambiamenti nei piani nazionali di riforma fin qui prospettati dai diversi governi europei, «l'Italia rischia di ritrovarsi alle ultime posizioni delle graduatorie in tutti gli indicatori». In particolare a meno di sostanziali modifiche nel 2020 il nostro paese sarà quello che destina la quota minima di investimenti su ricerca e sviluppo, dopo Cipro e Malta. ♦



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi

## L'avvertimento di Draghi: l'aumento delle tasse ferma la ripresa e punisce gli onesti

**Secondo il governatore, le tasse andrebbero diminuite con il recupero dell'evasione. «Controllo selettivo della spesa», distinguendo fra ciò che favorisce la crescita e ciò che la ostacola». Camusso: distribuire diversamente le tasse.**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

«Aumentare le aliquote fiscali è fuori discussione: comprometterebbe l'obiettivo della crescita, e sottoporrebbe i contribuenti onesti ad una insopportabile vessazione». Suona come un monito al governo il passaggio sul fisco del governatore di Banca d'Italia Mario Draghi, nell'intervento all'università Cattolica, ieri a Milano. Soprattutto visto che secondo gli ultimi dati Ocse (relativi al 2009) quanto a pressione fiscale l'Italia è salita al terzo posto, subito dopo Danimarca e Svezia: 43,5%, un livello mai visto da 15 anni a questa parte. In più, tra «Milleproroghe» e federalismo, si è innescata una tenaglia mortale: imposta di soggiorno, imposta di scopo, aumento addizionale Irpef, aumento Ici su artigiani, commercianti e piccole imprese.

**CONTROLLO DELLA SPESA**

Continua Draghi: «Le aliquote andrebbero piuttosto diminuite, man mano che si recuperino evasione ed elusione. Non resta che il controllo della spesa, ma un controllo selettivo, orientato innanzitutto dalla distinzione fra ciò che favorisce la crescita e ciò che la ostacola». Anche su questo, dunque, la critica al governo è chiara: no a tagli lineari, sì a «scelte politiche sagge», le quali «non possono che poggiare su una valutazione capillare degli effetti anche ma-

croeconomici di ogni voce di spesa». E se Draghi non entra nel dettaglio di «ciò che favorisce la crescita», è lecito pensare all'uda, tra l'altro, a scuola, ricerca, università. «Il problema dell'economia italiana, non è mai superfluo ricordarlo, è la difficoltà strutturale a crescere», chiarisce. «Il compito della politica economica è cambiare questo stato di cose riducendo al tempo stesso l'incidenza del debito pubblico sul prodotto», dice. «Ripristinare rapidamente un solido avanzo primario» e «mettere in campo interventi che sostengano strutturalmente la crescita, questa è la sfida». Un intervento che il segretario Uil Luigi Angeletti definisce «perfetto», mentre Susanna Camusso, leader Cgil, commenta: «Non bisogna aumentare le tasse ma distribuirle diversamente: farle pagare di più a chi ha di più e alleggerirle a chi paga tanto».

Sulla durata della crisi, Draghi è netto: «Gli effetti dureranno per mol-

**Rischi**

**«Senza l'euro e l'Unione europea la crisi avrebbe travolto l'Italia»**

ti anni. Lo sforzo di risanamento dei conti pubblici e di ristrutturazione del settore bancario durerà a lungo. Non è una battaglia che si vince in un giorno». Di sicuro, «senza il salvagente dell'Unione europea e dell'euro l'Italia avrebbe potuto essere travolta». «La politica monetaria dell'area ha dato una risposta pronta - spiega il governatore - Le aspettative d'inflazione sono rimaste ancorate, permettendo di agire per preservare il funzionamento dei mercati, sostenere il credito». In ultima analisi, per «evitare il tracollo dell'economia». ♦

## L'Italia non si allinea all'Europa e le nostre aziende perdono terreno

L'Italia è ultima in Europa nel recepimento della legislazione comunitaria e le aziende nostrane continuano a perdere soldi e occasioni a causa della diversità di leggi e standard rispetto agli altri Paesi dell'Ue. Lo ha denunciato ieri la Commissione europea in un rapporto in cui si spiega che «la performance generale dell'Italia è fonte di preoccupazione». La lista delle direttive dimenticate nei cassetti del Parlamento, alle prese con i problemi di giustizia di Berlusconi, spazia dalle norme tecniche sulle navi a quelle sulle ferrovie, dal mercato dei permessi di emissioni ai servizi digitali per i cellulari, dai cosmetici ai fondi bancari. «L'Italia figura in ultima posizione per deficit di trasposizione con più del doppio della media Ue», si legge nel rapporto, «allo stesso tempo l'Italia ha il secondo più alto numero di direttive trasposte non correttamente». In totale si arriva a 52 legislazioni comunitarie in lista d'attesa. Terzultimo posto invece per le procedure d'infrazione, 80 per l'Italia, superata solo da Grecia (88) e

**Il rapporto**

**«Gli altri Paesi rispettano le norme del mercato interno»**

Belgio (109), contro una media UE di 40. Il Paese più virtuoso è Malta e anche quelli come Grecia, Portogallo e Lussemburgo che erano in ritardo si stanno rimettendo in pari. «Anche alcuni Paesi duramente colpiti dalla crisi non si sono rifugiati nel protezionismo, continuando a rispettare le regole del mercato interno», ha commentato il commissario per il Mercato interno, il francese Michel Barnier, «questi risultati sostengono e addirittura rafforzano la consapevolezza che l'Europa ha bisogno un vero mercato interno: questa è e rimarrà la nostra risorsa di sviluppo sostenibile». L'anno scorso la Commissione europea ha incaricato Mario Monti di redigere un rapporto sugli ostacoli che ancora frammentano le economie di Ventisette in tante bolle isolate. «Considerati i margini molto limitati disponibili per incentivi di bilancio», ha scritto Monti, «rendere più efficiente il mercato unico rappresenta per l'Europa il migliore stimolo endogeno alla crescita e alla creazione di posti di lavoro. MARCO MONGIELLO